

## **SITUAZIONE TESSILE NELLA REGIONE DELLO XINJIANG (CINA)**

### **Premessa**

Come avete potuto leggere su diverse testate giornalistiche internazionali, da mesi si discute sul diverbio circa i prodotti di cotone importati dalla provincia nord-occidentale dello Xinjiang, compresi i tessuti e l'abbigliamento, minacciati dalla crescente opposizione internazionale al trattamento della Cina nei confronti dei musulmani uiguri e di altre minoranze nella regione.

La situazione sembrerebbe così grave che gli Stati Uniti e altri Paesi occidentali, nel gennaio 2021, hanno imposto un divieto alle importazioni di tutti i prodotti di cotone dallo Xinjiang e ci sono state richieste di azione contro la Cina. A metà gennaio 2021 il ministro degli esteri britannico, Dominic Raab, ha descritto le condizioni in cui oltre un milione di musulmani uiguri sono detenuti nei campi e costretti a lavorare in condizioni "disumane" e "degradanti" e ha definito misure volte a garantire che nel Regno Unito le aziende non consentano ai prodotti realizzati, utilizzando il lavoro forzato nella provincia dello Xinjiang, di entrare nelle loro catene di approvvigionamento.

Anche la BCI (Better Cotton Initiative), l'ente indipendente che promuove standard etici e sostenibili, ha deciso di interrompere l'audit e la certificazione delle aziende agricole nello Xinjiang. Il divieto statunitense potrebbe avere un impatto significativo sull'industria della moda globale, anche perché lo Xinjiang rappresenta circa l'85% del cotone coltivato in Cina e circa il 20% del cotone coltivato in tutto il mondo.

### **Geografia e popolazione**

Lo Xinjiang è una regione autonoma della Cina nordoccidentale tra le più grandi della Cina, Si trova tra Mongolia, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Afghanistan, Pakistan, India, la regione autonoma del Tibet e le province del Qinghai e del Gansu. Lo status di regione autonoma le garantisce un proprio governo locale e una maggiore autonomia legislativa rispetto alle province cinesi.

Lo Xinjiang ha acquisito lo status di regione autonoma nel 1955 per la presenza sul territorio della minoranza uigura, uno dei cinquantasei gruppi etnici riconosciuti dal Partito Comunista Cinese, di uno stato multiculturale.

la confessione religiosa (Islam sunnita) e la lingua turcofona fanno del gruppo uiguro una delle minoranze etniche cinesi maggiormente distinta dall'etnia maggioritaria del paese, quella "Han".

### **Come nasce la "questione uigura"**

Tutto comincia con il crollo dell'Unione Sovietica e l'istituzione delle repubbliche indipendenti di Kazakistan, Kirghizistan e Tajikistan lungo i confini della regione. La nascita di Stati indipendenti in Asia Centrale, infatti, contribuì a riaccendere i sentimenti secessionisti della minoranza del gruppo etnico uiguro localizzati non solo sul territorio di stati come Kazakistan e Kirghizistan ma anche nello Xinjiang. Furono questi scambi ideologici a far sì che fosse riscoperto un ideale "panturco" e a fomentare un nuovo ciclo di moti separatisti nella regione.

Dopo gli attentati di New York dell'11 settembre 2001, le autorità di Pechino fecero rientrare nella cornice della "guerra globale al terrorismo" dichiarando i separatisti ufficialmente "terroristi", inserendoli nella lista dei gruppi terroristici riconosciuti a livello internazionale.

La situazione in Xinjiang precipitò con un crescendo di disagio, violenze e repressione.

### **La politica della "nuova via della seta"**

Il lancio della nuova politica detta anche “nuova via della seta”, ha ulteriormente aggravato il livello di complessità delle questioni di sicurezza in Xinjiang. La regione è infatti attraversata da tre dei cinque corridoi economici che caratterizzano la componente infrastrutturale dell’ambizioso progetto cinese. In questo modo, il potenziale strategico dello Xinjiang nell’ambito della strategia complessiva di Pechino ne è risultato accresciuto.

Già dal 2013, il presidente Xi Jinping, ha utilizzato campagne che si rifanno ad una versione moderna delle campagne “*strike hard*” di epoca maoista, alle quali, tuttavia, negli ultimi anni, sembra aver aggiunto un’altra strategia di sicurezza dell’epoca maoista, quella della “rieducazione attraverso il lavoro” con il presupposto che un livello elevato di sviluppo avrebbe portato ad una più immediata stabilizzazione dello Xinjiang. La struttura della “rieducazione attraverso il lavoro” prevedeva la detenzione (anche extragiudiziaria) per coloro che avevano commesso reati minori o che erano stati identificati come dissidenti politici.

### **L’inizio della diatriba internazionale**

A partire dal 2017, alcune testimonianze della minoranza etnica kazaka che risiede nello Xinjiang riguardo all’esistenza di “campi di internamento” volti alla “rieducazione” di membri delle minoranze islamiche nella regione (non solo uigura, ma anche kazaka e kirghisa) hanno fortemente colpito la comunità internazionale. Questi campi però non sono che l’ultima applicazione di una serie di politiche volte fin dalla seconda metà degli anni Novanta alla realizzazione dell’obiettivo dichiarato di Pechino di riportare “stabilità e sicurezza” nello Xinjiang.

### **Aggiornamento attuale**

Lunedì scorso, ha avuto luogo un nuovo ciclo di dibattiti sulla narrativa al 46° Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite con il Regno Unito che guidava una piccola fazione di paesi occidentali per provocare la Cina con accuse di “tortura, lavoro forzato e sterilizzazioni” contro gli uiguri musulmani su “scala industriale”, mentre la Cina difendeva le sue politiche e respingeva tali accuse.

Nello stesso tempo, nella capitale regionale Urumqi si è tenuto un briefing tematico sullo Xinjiang cinese, con oltre 300 personalità politiche di diversi partiti a livello globale ed esperti giornalisti stranieri provenienti da 80 paesi e regioni che hanno partecipato tramite collegamento video.

Durante l’evento hanno ascoltato i residenti dello Xinjiang, gli imam e gli alti funzionari che hanno anche condiviso le loro opinioni sulle campagne di disinformazione dell’Occidente contro la regione. Nonostante gli Stati Uniti e i loro alleati stiano intensificando gli sforzi per diffondere le accuse di crimini di genocidio contro i gruppi etnici, lo Xinjiang organizza più attività per mostrare al mondo come protegge i diritti umani e prospera.

L’evento è stato organizzato dal Dipartimento internazionale del Comitato centrale del PCC (IDCPC) a Urumqi per condividere l’esperienza di governo del PCC nella regione e rispondere alla disinformazione.

Rappresentanti di oltre 100 partiti politici di paesi islamici hanno partecipato al briefing online, che ha mostrato la comprensione e il sostegno del mondo islamico nei confronti della Cina.

Questi ospiti stranieri hanno ascoltato le storie dei residenti dello Xinjiang su come si sono sbarazzati della povertà trovando lavoro dentro o fuori lo Xinjiang, su come i residenti di diversi gruppi etnici diventano “famiglia” e si aiutano a vicenda nella vita quotidiana e su come i bambini frequentano i collegi, invece di essere costretti a separarsi dalla propria famiglia. All’evento è apparso anche l’imam della Moschea Id Kah di Kashi per raccontare agli ospiti come sono cambiate le strutture della sua moschea negli ultimi anni.

Alti funzionari dello Xinjiang, tra cui Chen Quanguo, capo del partito dello Xinjiang, Shohrat Zakir, presidente del governo regionale dello Xinjiang, e Song Tao, capo dell'IDCPC, hanno partecipato all'evento e hanno risposto alle domande degli ospiti stranieri.

Anche il presidente del partito patriottico turco Dogu Perinçek ha detto che le affermazioni di "genocidio" nella regione dello Xinjiang sono bugie dei paesi occidentali e sono opposte alla verità. Ha dichiarato di aver visitato più volte lo Xinjiang e in ogni occasione è rimasto sorpreso dal suo rapido sviluppo. I cosiddetti "campi" descritti nei media occidentali offrono in realtà formazione professionale e istruzione sulle leggi ai residenti locali. Durante le sue precedenti visite nello Xinjiang, ha notato che le lingue delle minoranze etniche vengono insegnate nelle scuole e i canali in lingua uigura sono disponibili in TV e che il governo cinese ha dato l'esempio alla comunità internazionale nella protezione delle minoranze etniche.

L'evento di lunedì a Urumqi è stato il secondo briefing online sullo Xinjiang in un mese con la presenza di stranieri, alti funzionari e residenti dello Xinjiang. Gli analisti hanno affermato che mentre l'Occidente sta intensificando gli sforzi per diffondere disinformazione per diffamare lo Xinjiang, la regione è diventata più aperta e fiduciosa nel mostrare la verità.

## **Conclusioni**

Per i circoli politici cinesi, il problema Xinjiang rientra nella voce sviluppo dell'ovest, per cui, le politiche tra il centro e la periferia si focalizzano soprattutto sullo sviluppo economico della regione. Il governo cinese spera che lavori migliori faranno nascere tra gli uiguri i han e tutti i cinesi, un ceto medio soddisfatto. Se la prima generazione mostrerà ancora segni di resistenza, la seconda sarà assimilata.